

Europa, apprendimento e mobilità per tutto l'arco della vita¹

Un sistema integrato delle qualifiche

Il 23 aprile 2008 il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione Europea hanno adottato la raccomandazione sulla costituzione del “*Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente*” (European Qualifications Framework - EQF).

L'atto, di portata storica, raccomanda agli Stati membri “*di usare il Quadro europeo delle qualifiche come strumento di riferimento per confrontare i livelli delle qualifiche dei diversi sistemi delle qualifiche; di riportare i loro sistemi nazionali delle qualifiche all'EQF entro il 2010; di adottare misure affinché entro il 2012 tutti i nuovi certificati di qualità, i diplomi e documenti Europass rilasciati dalle autorità competenti contengano un chiaro riferimento all'appropriato livello del Quadro europeo delle qualifiche, di designare punti nazionali di coordinamento che facilitino la correlazione tra sistemi nazionali delle qualifiche e l'EQF*”.

Con l'adozione della raccomandazione nasceva, di fatto, il sistema integrato

- KSC (*Knowledge, Skills, Competences*);
- EQF;
- ECVET (*European Credit [Transfer System] for Vocational Education and Training*);
- ECTS (*European Credit Transfer System*) e EUROPASS.

In un linguaggio più semplice possibile, nonostante la complessità dell'argomento, tale sistema organizza sistematicamente la materia lungo il filo conduttore della trasparenza, della cittadinanza, della mobilità transnazionale, della trasferibilità e del riconoscimento delle qualifiche in tutti gli Stati dell'Unione.

Cittadinanza europea

L'espressione centrale di questo percorso è *Cittadinanza europea* o *Cittadinanza dell'Unione*.

Istituita nel 1992 con il Trattato dell'Unione Europea², la cittadinanza dell'Unione non si sostituisce alla cittadinanza nazionale ma ne costituisce un complemento.

Ha diritto all'esercizio della cittadinanza europea ogni persona che risiede in uno degli Stati membri dell'Unione Europea. A tale persona viene riconosciuto lo status di Cittadino dell'Unione Europea. Tutti i cittadini dell'Unione Europea godono degli stessi diritti e sono soggetti agli stessi doveri previsti dal Trattato.

I diritti di cui godono i cittadini dell'Unione comprendono i seguenti:

- a. Libertà di circolare e soggiornare nel territorio di ciascuno degli Stati membri dell'Unione Europea (art. 18).
- b. Diritto di elettorato attivo e passivo alle elezioni comunali dello Stato in cui si risiede, nonché alle elezioni europee (art. 19).
- c. Diritto di protezione diplomatica e consolare in tutti i Paesi che non appartengono all'Unione, ma in cui sia presente un'ambasciata o un consolato di uno Stato membro (art. 20).
- d. Diritto di petizione al Parlamento europeo (art. 21.1).
- e. Diritto di accesso al Mediatore europeo (art. 21.2).
- f. Diritto di scrivere alle istituzioni e ad alcuni organi comunitari in una delle lingue ufficiali della stessa e di ricevere risposta nella stessa lingua (art. 21.3).

La Cittadinanza dell'Unione Europea prevale sulla cittadinanza di uno Stato terzo³.

¹ La voce è ispirata a quanto trattato da Gianna Prapotnich, in *Voci della Scuola*, Tecnodid editrice, 2011.

² Firmato a Maastricht il 7 febbraio 1992, noto come Trattato di Maastricht.

³ Corte di Giustizia, Sentenza Micheletti, 7 luglio 1992.

L'Unione Europea promuove e tutela l'esercizio del diritto alla Cittadinanza dell'Unione, garantendo l'uguaglianza di tutti i cittadini europei, riducendo gradualmente le differenze e le diversità, combattendo la povertà e l'esclusione sociale, promuovendo l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione in una società basata sulla conoscenza e in un'economia di mercato sociale, adottando un sistema di parità, inteso come pari opportunità, pari condizioni, pari occasioni, pari situazioni per tutti, incoraggiando l'apprendimento e la mobilità per tutto l'arco della vita. L'articolo 18 del Trattato dell'Unione Europea, o Trattato di Maastricht, è il perno su cui si incardina l'intero Trattato, a tal punto che Maastricht, la città olandese sulla Mosa, è oggi sinonimo di libertà di circolazione in Europa. Di nuovo sancita dalla Direttiva Europea 2004/38/CE, tale libertà garantisce a ciascun cittadino europeo e a tutti i propri familiari l'esercizio a poter viaggiare e soggiornare in tutti gli Stati dell'Unione senza obblighi, se non quello di presentare regolari documenti di viaggio e di identità personale.

Libera circolazione, mobilità e diversità

L'esercizio del diritto alla libera circolazione in tutti gli Stati dell'Unione accresce e rafforza la democrazia in Europa.

Esso, difatti, genera due fattori di democrazia: la diversità e la mobilità.

Il fattore diversità è principalmente la conseguenza del fatto che è titolare del diritto alla libera circolazione in Europa non solo il cittadino europeo, ma anche ciascuno dei suoi familiari, come il coniuge extracomunitario, che gode dello stesso diritto del cittadino europeo all'attraversamento delle frontiere. Il coniuge comunitario e il coniuge extracomunitario possono in tal modo esercitare appieno il diritto conseguente: quello di vivere insieme e di circolare insieme in tutto il territorio dell'Unione. La convivenza tra i due coniugi e dei coniugi con la prole nata sul territorio dell'Unione determina coesione sociale, che è tra i fondamenti della democrazia. Il diritto del coniuge già europeo, del coniuge neo-europeo e della loro prole di vivere e viaggiare insieme in tutto il territorio dell'Unione non viene esercitato soltanto all'interno della famiglia, ma anche all'esterno, nei rapporti con altre singole persone o famiglie di persone, europee ed extraeuropee: ciò favorisce la diversità, che è una ricchezza per l'Europa.

Già due secoli fa Tocqueville descriveva il nesso tra mobilità, diversità e democrazia. La mobilità delle persone crea la diversità; la diversità è l'essenza della democrazia. La mobilità e la diversità fanno la democrazia; la democrazia garantisce e tutela la mobilità e la diversità. Prova ne sia come sia tipico dei sistemi totalitari un regime che impedisce la mobilità, che non tollera le diversità, bensì traccia confini, innalza muri, tende a uniformare e conformare. La libera comunicazione viene interdetta. La pluralità dei linguaggi, garanzia di diversità, è ridotta a unicità di linguaggio, prova storica di dispotico verticismo linguistico. Prevale la frase già fatta dal vertice, lo slogan. La parte della piramide sociale sottostante il vertice deve solo ripetere.

Mobilità delle persone e delle idee

Balza in evidenza un carattere della democrazia europea. La mobilità che il Trattato dell'Unione sancisce con la cittadinanza europea non è soltanto libera circolazione di persone, ma anche libera circolazione di idee. La libera mobilità delle persone e delle comunità di persone favorisce la libera mobilità del loro patrimonio culturale. Muovendosi liberamente nell'ambito del territorio dell'Unione le persone e le comunità di persone liberamente trasportano con sé le loro conoscenze, le loro abilità e le loro competenze. Non solo: esse liberamente trasportano con sé anche la loro volontà di rendere trasparenti ed evidenti agli altri le loro conoscenze, le loro abilità e le loro competenze, in modo che esse vengano riconosciute e valorizzate dai

sistemi educativi preposti all'istruzione e alla formazione del cittadino europeo, dai sistemi della ricerca, dell'innovazione e dello sviluppo, dal mondo del lavoro, dalla società intera.

Così come l'Unione Europea garantisce la mobilità della singola persona e delle comunità di persone senza particolari obblighi su tutto il suo territorio per rendere compiuta la sua democrazia attraverso la tutela del diritto alla cittadinanza europea, l'Unione Europea dovrebbe garantire la mobilità del profilo culturale e professionale di ciascun cittadino europeo, che viene denominato più semplicemente qualifica e valutato in termini di crediti. La trasparenza, la valutazione e la certificazione delle qualifiche in termini di crediti a livello comunitario consentirebbe il riconoscimento delle qualifiche in ciascuno degli Stati dell'Unione senza particolari obblighi dettati dalla legislazione vigente in quello specifico Stato. La mobilità delle persone all'interno del territorio dell'Unione comporterebbe la trasportabilità e il trasferimento delle qualifiche e dei relativi crediti da uno Stato membro all'altro. Un unico sistema comunitario di riconoscimento di differenti qualifiche dei cittadini europei in ciascuno degli Stati membri determinerebbe più mobilità nel mondo del lavoro, che a sua volta aprirebbe più sbocchi occupazionali e più opportunità professionali. Si aprirebbe una spirale positiva verso un'economia di mercato sociale più stabile, più equo, in cui ogni cittadino europeo potrebbe aspirare al livello di benessere più vicino ai propri meriti, da raggiungere con l'esercizio dei propri diritti, da rafforzare con l'osservanza dei propri doveri.

Mobilità di persone, mobilità di qualifiche

Allo scopo di garantire la trasparenza, la trasportabilità, la trasferibilità e il riconoscimento delle qualifiche di ciascun cittadino europeo su tutto il territorio comunitario, l'Unione Europea ha elaborato un articolato, quanto complesso sistema integrato, che potremmo sintetizzare come segue, con buona approssimazione: la mobilità internazionale ruota attorno ad alcuni punti fermi: Europass, il sistema KSC e i sistemi EQF, ECTS e ECVET.

L'obiettivo dell'Unione Europea è stato quello di fare dei sistemi di istruzione e di formazione europei un riferimento mondiale entro il 2010.

Nel quadro della strategia di Lisbona, sono stati adottati alcuni obiettivi comuni dagli Stati membri al fine di migliorare i sistemi d'istruzione e di formazione. Il programma di lavoro Istruzione e formazione 2010 è stato elaborato in tale contesto.

Nel corso degli ultimi anni si è assistito a un costante impegno degli Stati membri dell'Unione europea di "fare dell'Europa la società della conoscenza più competitiva e dinamica al mondo", così come sancito in occasione del Consiglio di Lisbona del 2000. Il raggiungimento di tale obiettivo pone l'evidente necessità di far leva sui sistemi di istruzione e formazione professionale. Pertanto, i sistemi europei di istruzione e formazione sono stati chiamati a offrire il supporto necessario alla messa a punto di strumenti e servizi che mirano a rendere operativa la strategia di Lisbona. In particolare, gli Stati membri, i paesi dello Spazio economico europeo, le parti sociali e la Commissione hanno avviato una cooperazione sul piano pratico che si inserisce nel quadro delle azioni finalizzate a raggiungere gli obiettivi sanciti dal processo Bruges-Copenaghen:

- a. incoraggiare la mobilità e l'apprendimento permanente attraverso la messa in trasparenza di qualifiche e competenze;
- b. migliorare la qualità dei sistemi di istruzione e formazione professionale;
- c. favorire l'accesso personalizzato di tutti i cittadini ai percorsi di istruzione e formazione superiori attraverso il riconoscimento e la validazione dell'ap-prendimento non formale e informale;
- d. definire un approccio comune per il trasferimento dei risultati dell'ap-prendimento da un sistema all'altro;

- e. definire un codice di riferimento comune per i sistemi di istruzione e formazione basato sui risultati dell'apprendimento.

Abilità, conoscenze, competenze nella società dell'apprendimento

Per il sistema KSC (Knowledge, Skills, Competences) è necessario che le istituzioni educative preposte all'istruzione e alla formazione del cittadino europeo favoriscano il passaggio graduale, ma progressivo, da una società del sapere, basata sul sapere individuale, a una società della conoscenza, in cui prevale un sapere condiviso dalle persone di una comunità antropologicamente organizzata, un sapere comunitario: comunità di persone che giunge a costituire, per questa via, appunto una società basata sulla conoscenza. Il sapere individuale è in larga parte il risultato del sistema duale insegnamento-apprendimento, fortemente incentrato sul docente. Una società basata sulla conoscenza si preoccupa di sviluppare conoscenze, abilità e competenze in un ambiente favorevole all'apprendimento, ponendo il discente al suo centro.

In una società della conoscenza condivisa e non dei saperi individuali, i sistemi educativi preposti all'istruzione e alla formazione del cittadino europeo hanno elaborato in anni recenti alcune fondamentali distinzioni e alcuni importanti principi:

- la distinzione tra processi di apprendimento e risultati di apprendimento.
I processi di apprendimento non sono oggetto dell'insegnamento, ma oggetto di un'interazione dinamica tra docente e discente diretta a svilupparli in un ambiente favorevole all'apprendimento.
I risultati dell'apprendimento sono oggetto di valutazione e di auto-valutazione, all'interno di rapporti interattivi tra docente e discente che esprimono giudizi di valore in termini di livelli di conoscenze, abilità e competenze;
- la differenza fra le tre dimensioni dell'apprendimento: la dimensione formale, la dimensione non formale e la dimensione informale.
In estrema sintesi, le differenze potrebbero essere espresse come segue:
 - o la dimensione formale dell'apprendimento viene determinata da sistemi e fattori educativi scolastici di istruzione e formazione di base e superiore;
 - o la dimensione non formale dell'apprendimento viene determinata da sistemi e fattori non scolastici di istruzione e formazione culturale, sociale e lavorativa;
 - o la dimensione informale dell'apprendimento viene determinata da ciascuno di noi in quanto discente in ogni luogo e in ogni tempo nella sua vita; in quanto tale è l'unica dimensione di auto-apprendimento;
- il principio per il quale curando tutte e tre le dimensioni dell'apprendimento sviluppiamo di più e meglio sia il pensiero che l'azione, rafforziamo di più e meglio il lato cognitivo e il lato comportamentale della persona, favorendo un processo di crescita culturale, sociale e lavorativa che è permanente, che dura tutto l'arco della vita di una persona (life-long learning);
- il principio secondo cui la combinazione e la concomitanza tra life-long learning e life-long mobility favorisce i processi di apprendimento e migliora i risultati di apprendimento in tutte e tre le dimensioni del formale, del non formale e dell'informale;
- il principio per il quale l'alternanza di momenti di apprendimento in autonomia e momenti di apprendimento in cooperazione rende più stabili nel tempo i processi di apprendimento e migliora i risultati di apprendimento: l'alternanza rende l'apprendimento permanente.

È la stessa Unione Europea a definire i termini di base del sistema KSC, nell'Allegato 1, della Risoluzione legislativa approvata dal Parlamento Europeo il 24 ottobre 2007, nell'ambito del "Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente".

Le qualifiche europee come strumento di trasparenza e condivisione

Il sistema EQF si fonda su un quadro di riferimento comune diviso in 8 livelli di descrittori di risultati di apprendimento. In quanto tali, essi definiscono, in modo crescente, l'indice di qualità delle conoscenze, abilità e competenze di una persona in un dato punto lungo il suo processo di apprendimento permanente (Allegato 2 al testo: Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente).

A ciascuno degli 8 livelli i descrittori indicano i risultati di apprendimento relativi alle qualifiche di tale livello. Ciò si applica a qualunque sistema di qualifiche, singolo in ambito nazionale o comune in ambito europeo.

Alla luce di tutto ciò, si può individuare il seguente percorso: una qualifica > sta per i risultati di apprendimento > come enunciati dai descrittori > in ognuno degli otto livelli.

Oggi il sistema EQF si presenta al cittadino europeo con le seguenti caratteristiche:

- è un quadro di riferimento condiviso, dunque comune, per le qualifiche; ne consegue che l'EQF è un sistema trasparente in ogni singolo Stato che costituisce la Comunità Europea;
- è il sistema ufficiale per effettuare un esame comparativo tra titoli di studio e qualifiche, per ridurre i tanti diversi elementi (i titoli di studio) a pochi univoci elementi (le qualifiche), ordinati su una scala di soli 8 livelli crescenti, indicatori progressivi della qualità dei risultati dell'apprendimento formale, non formale e informale;
- è lo strumento per trasformare i titoli di studio in qualifiche. Se i titoli di studio sono caratterizzati da scarsa trasportabilità e trasferibilità da uno Stato membro a un altro, giacché sono conseguiti, valutati, riconosciuti e certificati solo all'interno dello Stato membro, dove rimangono 'confinati', le qualifiche, grazie al quadro comune di riferimento, sono caratterizzate da massima mobilità, come le persone che le posseggono, che le portano con sé ovunque nel territorio dell'Unione. Le qualifiche non conoscono 'confini' all'interno dell'Unione: 'viaggiano' liberamente con le persone, si spostano con i cittadini europei da uno Stato dell'Unione all'altro. Le qualifiche sono state concepite per la massima trasparenza, trasportabilità e trasferibilità. Una volta acquisite in uno Stato dell'Unione, le qualifiche possono essere riconosciute e certificate in qualunque altro Stato della Comunità Europea;
- giacché è un sistema comune di riferimento, grazie al quale le qualifiche sono trasportabili, riconosciute e certificabili, dunque trasferibili, in qualunque Stato membro dell'Unione, l'EQF favorisce, assiste e sostiene la mobilità dei cittadini europei. Ciò comporta, come diretta conseguenza, un ampliamento e un miglioramento dei rapporti di collaborazione e di cooperazione tra gli Stati membri dell'Unione, sia a livello di istituzioni preposte all'istruzione e alla formazione del cittadino europeo, sia nel mondo delle professioni e del lavoro in genere.
- in ultima analisi, dunque, gli scopi del sistema EQF sono quelli di promuovere la mobilità permanente dei cittadini europei tra gli Stati membri e di facilitare l'apprendimento permanente.

Un quadro europeo comune dei risultati di apprendimento

Il sistema integrato KSC, EQF, ECVET, ECTS e EUROPASS avrà tanto più successo a livello europeo, quanto più a livello nazionale tutti i soggetti coinvolti e interessati credono nella validità dell'intero sistema. Come abbiamo rilevato nell'analisi dei singoli elementi del sistema integrato, molti potranno beneficiare dei vantaggi della sua piena attuazione:

- gli studenti potranno usufruire di un sistema avanzato per rendere più trasparenti, comparabili e comprensibili le conoscenze, le abilità e le competenze acquisite, per un pieno riconoscimento delle qualifiche possedute;

- le istituzioni educative preposte all'istruzione e alla formazione del cittadino europeo del futuro potranno programmare e gestire meglio la loro offerta formativa sulla base di elementi di riferimento validi su tutto il territorio dell'Unione e nei Paesi che aderiscono al Processo di Bologna;
- i decisori politici, a livello regionale, nazionale o europeo, avranno la possibilità di orientare meglio le loro scelte politiche al fine di migliorare costantemente i sistemi educativi di istruzione e formazione;
- le imprese e il mondo del lavoro più in generale avranno a disposizione un sistema comune, condiviso, oggettivo e paritario per valutare le varie candidature di cittadini europei provenienti dagli Stati dell'Unione.

Per assicurare a tutti l'opportunità di fruire di tali vantaggi, è necessario e urgente conseguire alcuni importanti obiettivi entro il 2012, data entro la quale, con l'adozione del sistema ECVET, si darà piena attuazione alla raccomandazione europea in materia di EQF:

- un più ampio ed efficace utilizzo degli strumenti di finanziamento esistenti, finalizzato soprattutto a sviluppare progetti pilota che promuovano e sostengano la sperimentazione di segmenti specifici del quadro di riferimento europeo;
- la creazione di collegamenti chiari, effettivi, efficaci tra l'EQF e i sistemi di IFP e di istruzione superiore, affinché si agevoli ancora di più l'accumulazione e il trasferimento dei crediti;
- la necessità di ridefinire in ciascun Paese le qualifiche nazionali in termini di concreti e visibili risultati dell'apprendimento; condizione fondamentale per garantire l'oggettività, la trasparenza, la qualità all'intero sistema integrato di accumulo e trasferimento dei crediti, presupposto di fiducia reciproca tra gli Stati.

Non vi è dubbio che la piena realizzazione del sistema integrato KSC, EQF, ECVET, ECTS e EUROPASS aumenterà la mobilità di qualità in Europa di persone qualificate. Più mobilità di qualità in Europa vorrà dire più sviluppo, più progresso, più benessere, più fiducia nell'Europa. E più Democrazia.

Per approfondire

Alcuni suggerimenti:

Tre glossari (consultabili sul sito www.cnos-fap.it)

* Parole chiave della Formazione Professionale - ed. 2007 (a cura del CNOS-FAP)

* Glossario dell'orientamento (a cura del CIOFS/FP)

* Glossario multimediale (a cura dell'ISFOL)

PELLEREY M., *Studio sull'intera filiera formativa professionalizzante alla luce delle strategie di Lisbona a partire dalla formazione superiore non accademica*, Tipografia 2008;

PELLEREY M., *Competenze*, Voci della scuola, Tecnodid, 2010.

Per la situazione italiana:

Primo Rapporto italiano di referenziazione delle qualificazioni al quadro europeo EQF, Dicembre 2011 (Notiziario 3/2012).